

Insinuazioni bibliche su “Star Wars: Episodio I – La minaccia fantasma”

(le misteriose nascite di Gesù il Nazareno e Anakin Skywalker)

La saga fantascientifica di “Guerre Stellari” possiede una struttura eterogenea e attinge elementi da varie fonti; in particolare è disseminata di riferimenti biblici velati o palesi: le frequenti ambientazioni desertiche in ricordo del “deserto dei padri” di origine veterotestamentaria e il deserto come luogo di ricerca spirituale silenziosa, di isolamento e di espiatione, di passaggio, di sospensione storica e di attesa (ad es. il vecchio “Ben”, Obi-Wan Kenobi, in “Star Wars Episodio IV – Una nuova speranza”); l’aridità del pianeta Tatooine, e le sue abitazioni povere, ricordano alcune zone della Palestina ai tempi di Gesù il Nazareno; l’Impero Galattico di Darth Sidious è molto simile all’Impero romano di Gaio Giulio Cesare Ottaviano Augusto; Coruscant è come Roma *caput mundi*, o sarebbe meglio dire *caput universi*, con tanto di *Senatus Populusque Romanus* in versione galattica... Numerosi anche i riferimenti alla cultura religiosa cristiana: ad esempio l’organizzazione dei Cavalieri Jedi ricalca in molti punti quella monastico-spirituale di certi ordini religiosi cavallereschi (o religioso-militari) appartenenti alla nostra cristianità medievale (anche se le spade laser dei Jedi ricordano di più le *katana*, le tradizionali spade giapponesi utilizzate dai samurai). L’obiettivo di George Lucas non è stato certamente quello di riproporre in chiave *science fantasy* la storia contenuta nella Bibbia (lo dimostra il fatto che nella saga convergono, come già ricordato, più elementi eterogenei, non solo di natura biblica, provenienti da culture e tempi differenti, e da fonti letterarie e cinematografiche differenti), ma di sicuro ha, per così dire, “preso in prestito” alcuni elementi di origine biblica. Il più importante dei quali è contenuto nel primo film della trilogia prequel intitolato “**Star Wars Episodio I – La minaccia fantasma**” che, come gli estimatori della saga sanno, affronta in maniera approfondita, a distanza di circa vent’anni dalla proiezione nei cinema degli episodi IV, V e VI, i fatti “storici” e le vicissitudini personali dei protagonisti che sono alla base delle avventure descritte di seguito nella cosiddetta “trilogia originale”.

In “Star Wars Episodio I” la madre del piccolo **Anakin Skywalker**, Shmi Skywalker, confida al maestro Jedi Qui-Gon Jinn che Anakin non ha un padre, che il suo concepimento è stato un inspiegabile miracolo, frutto presumibilmente della cosiddetta **Forza**, un’energia onnipresente che pervade e sostiene l’intero universo, e ad opera dei *midi-chlorian* di cui si dirà tra breve. La scienza ha fornito un nome poco romantico a questo fenomeno presente in natura tra alcune piante e animali: **partenogenesi**, ovvero riproduzione verginale, quando lo sviluppo dell’uovo avviene senza che questo sia stato fecondato.

Dice Shmi:

<<Non c’è stato un padre.

Io l’ho portato in grembo, l’ho fatto nascere, l’ho cresciuto.

Non so spiegare cos’è successo...>>

Questo evento straordinario non può non richiamare alla mente il dogma religioso, citato nella Bibbia, riguardante il cosiddetto **concepimento verginale** di Gesù da parte di sua madre Maria, scelta da Dio per mettere al mondo il proprio figlio. Le differenze tra i due concepimenti, a ben vedere, sono irrilevanti (i recenti avvicinamenti, confermati più dalla scienza che dalla religione, tra spiritualità e meccanica quantistica ci suggeriscono un’interessante indistinguibilità tra il concetto di “divinità” tipicamente intesa e quello di energia “intelligente”): in entrambi i casi le cause del concepimento, in un certo modo, sono “conosciute”. Il Dio degli Ebrei e la Forza nella saga di “Star Wars” sono punti di riferimento insostituibili nella concezione dell’universo e comunemente accettati. Nel caso della Forza, però, interviene anche una sorta di spiegazione scientifica a supporto della struttura mistica che caratterizza la fede dei Cavalieri Jedi: i **midi-chlorian**, forme di vita

microscopica che vivono in simbiosi all'interno delle cellule di tutti gli esseri viventi e che permettono la percezione della Forza, come se fossero una specie di ponte tra gli esseri viventi dell'universo e la Forza stessa, la connessione tra la mente di un individuo e la Forza. I mistici di tutte le religioni del nostro mondo, non possedendo i midi-chlorian inventati per la saga di "Star Wars", hanno dovuto affidarsi ad altri "ponti", sviluppando altre facoltà spirituali meno fantasiose ma altrettanto portentose. In comune tra i Cavalieri Jedi e i nostri mistici vi è l'annullamento del pensiero in favore della percezione. Come insegna il maestro Qui-Gon Jinn ad Anakin:

<<Senza i midi-chlorian non esisterebbe la vita, e noi non saremmo consapevoli della Forza.

In ogni istante essi ci parlano, comunicandoci il volere della Forza.

Quando imparerai a placare la mente, sentirai che ti parlano.>>

Anakin Skywalker, che possiede un'alta concentrazione di midi-chlorian nelle proprie cellule e quindi è considerato un privilegiato per la sua innata predisposizione "comunicativa" nei confronti della Forza, è indicato come il **Prescelto**, ovvero colui che porterà l'equilibrio tra il Lato Oscuro e il Lato Chiaro della Forza. Il maestro Qui-Gon Jinn è sicuro della sua scoperta su Tatooine e lo dimostra affermando dinanzi al Consiglio dei Jedi di aver incontrato una "vergenza nella Forza", riferendosi a un'antica Profezia appartenente alla religione Jedi; anche se inizialmente Obi-Wan Kenobi definirà il piccolo Anakin "un'altra patetica forma di vita" raccolta su Tatooine. Per "vergenza" s'intende un punto (individuato in questo caso in una persona) verso cui la Forza volge, provocando una sua concentrazione particolarmente rara: a dimostrarlo è il conteggio fuori scala di midi-chlorian riscontrato nel sangue del piccolo Anakin.

Continuando il gioco delle analogie tra la Bibbia e la saga di "Star Wars" si può affermare che il Prescelto corrisponde al Messia atteso dal popolo ebraico, in seguito individuato dalla tradizione cristiana in Gesù di Nazareth, e più volte citato dai profeti nel Vecchio Testamento.

Si legge nel libro del profeta Michea (5, 1):

<<E tu, Betlemme di Efrata
così piccola per essere fra i capoluoghi di Giuda,
da te mi uscirà colui
che deve essere il dominatore in Israele>>

Tatooine, il pianeta che ha ospitato Anakin Skywalker dall'età di tre anni dopo esservi arrivato insieme alla madre come schiavo, non è considerato importante dalla Repubblica Galattica così come la "piccola" Betlemme non rappresenta certamente un problema per il potente Impero romano. Eppure questi luoghi umili, dimenticati e insignificanti, trascurati dai grandi avvenimenti e dal potere, diventano punti nevralgici della Storia, linee di partenza per deviazioni imprevedute dell'avventura, necessari snodi per l'evoluzione dei personaggi e dell'universo in cui essi operano. E gli incontri che sembrano avvenire in maniera casuale avvengono in realtà per soddisfare un preciso progetto superiore; anche i fatti drammatici e gli imprevisti spiacevoli sono parte di un disegno.

E ancora, nel libro del profeta Isaia (7, 14) è scritto:

<<Pertanto il Signore stesso vi darà un segno.
Ecco, la vergine concepirà e partorirà un figlio,
e lo chiamerà Emmanuele. **Egli mangerà panna e miele
finché non imparerà a rigettare il male e a scegliere il bene.>>**

Particolarmente interessante è l'ultima frase. Persino il Figlio di Dio, scegliendo una natura umana e quindi debole e fallace, conoscerà il bene (il "miele" assicurato da Dio) e il male, la povertà, l'infelicità rappresentati dalla "panna" (o in altri testi "burro"), tipico alimento d'emergenza per

tempi difficili, come sperimentato dal popolo ebraico durante l'Esodo; in contrasto con il "latte e miele" dei tempi sereni: è dall'agitazione del latte, quindi dalla condizione non tranquilla di un popolo perseguitato e in fuga, che si ricava il burro utilizzato come alimento. Dinanzi a questa conoscenza offerta dalla sua condizione umana, il Figlio di Dio dovrà imparare a scegliere tra il bene e il male una volta sceso tra gli uomini, e per un attimo, quando la sofferenza sembrerà insopportabile, chiederà al Dio Padre addirittura l'allontanamento di un calice divenuto scomodo e portatore di sicuro dolore. Alla fine Gesù sceglierà di proseguire lungo il cammino per compiere il proprio destino; Anakin Skywalker, invece, tradendo la regola del non attaccamento affettivo appresa dalla scuola Jedi, si lascia terrorizzare dall'idea di perdere i propri cari e vende se stesso, il proprio sogno di diventare un Jedi, al Lato Oscuro della Forza pur di acquisire il potere di ridare la vita ai morti e di gabbare così la fine preconizzata che attende l'amata **Padmé**. E lo fa in maniera conscia, come Gesù nell'orto degli ulivi, consapevole della deviazione intrapresa: <<Mi sta accadendo qualcosa, non sono il Jedi che dovrei essere. Voglio di più... e so che non dovrei.>> Il maestro Yoda, nel corso di un dialogo molto intimo e filiale in "Star Wars: Episodio III – La vendetta dei Sith", tenta di far comprendere a un Anakin ormai adulto che la morte, persino quella di un proprio caro, ha un lato positivo:

<<... la paura del distacco conduce al Lato Oscuro...

la morte è parte naturale della vita: **gioisci per coloro che intorno a te si trasformano nella Forza**, dolore non avere, rimpianto non avere... l'attaccamento conduce alla gelosia, l'ombra della bramosia essa è... esercitati a distaccarti da tutto ciò che temi di perdere...>>

Un discorso saggio e profondo dal punto di vista spirituale che si avvicina indirettamente a quello di Gesù quando dice:

<<... chi vorrà salvare la propria vita, la perderà;
ma chi perderà la propria vita per causa mia e del vangelo, la salverà.>>

Anche se il brano tratto dal Vangelo di Marco (8, 35) non fa riferimento a una perdita "fisica", ovvero alla morte, ma a una perdita *in vitam*. Il vero protagonista delle parole di Yoda e di Gesù è il distacco, la conquista del non attaccamento alle cose del mondo, e alle persone.

Ma la fede di Yoda non basta a convincere Anakin che è accecato dalla paura della perdita. Fin da piccolo Anakin dimostra un'ossessione nei confronti del controllo e una predisposizione nel saper "aggiustare le cose"; quando lasciando Tatooine per seguire il suo probabile destino di Jedi si accorge di dover abbandonare la madre, afferma con forza: <<... io non voglio che le cose cambino!>> e la madre saggiamente risponde: <<... ma tu non puoi impedire che cambino, così come non puoi impedire ai soli di tramontare!>>

Gesù il Nazareno e Anakin Skywalker hanno come aspirazione quella di *liberare gli altri*, dalla schiavitù del peccato o dalla morte, ma per farlo saranno entrambi costretti ad affrontare il dolore, il proprio: il primo tramite la crocifissione, il secondo a causa delle gravi mutilazioni subite durante un drammatico scontro con il maestro Obi-Wan Kenobi, nel terzo e ultimo episodio prequel. Entrambi destinati alla "resurrezione", anche se diretti su due cammini diametralmente opposti.

Il Vangelo c'insegna che anche Gesù ebbe, nonostante la sua natura in parte divina, alcuni momenti di debolezza umana, primo fra tutti quello riguardante lo sgombrò del tempio durante il quale assistiamo a un Gesù inedito, visibilmente adirato e violento.

Scriva l'evangelista Giovanni (2, 13-17):

<<Gesù salì a Gerusalemme.

Trovò nel tempio quelli che vendevano buoi, pecore, colombi,
e i cambiavalute seduti. **Fatta una sferza di cordicelle,**
scacciò tutti fuori dal tempio, pecore e buoi;
sparpagliò il denaro dei cambiavalute, rovesciò le tavole...>>

Ma l'ira di Gesù nel tempio non è un'ira fine a se stessa, distruttiva, dettata dalla paura, bensì è un tipo particolare di "insegnamento" caratterizzato da una certa durezza ma avente uno scopo ben preciso; è un atto di purificazione religiosa (infatti l'episodio evangelico è denominato Cacciata dei Venditori dal Tempio o **Purificazione del Tempio**). Gesù in quel momento non ha paura dei mercanti e soprattutto non li odia: è deluso dal comportamento dell'uomo che non comprende la vera funzione del tempio.

Sempre nel film "Star Wars Episodio I", il potente e saggio maestro Jedi Yoda, capace di leggere nell'animo dell'interlocutore, rivolgendosi al piccolo Anakin che soffre per il distacco dalla madre rimasta su Tatooine, sottolinea un punto di svolta psicologico determinante per la storia fantastica inventata da George Lucas:

**<<La paura è la via per il Lato Oscuro.
La paura conduce all'ira, l'ira all'odio;
l'odio conduce alla sofferenza.
Io sento in te molta paura.>>**

L'ira di Anakin non è un'ira "sana", purificatrice: essa conduce alla perdizione e non al vero potere. Chi è guidato dall'odio e dalla sofferenza generalmente non ha la lucidità necessaria per scegliere il bene durante i momenti in cui si ciba di "panna", ovvero durante i momenti difficili che lo mettono alla prova. Le strade di Gesù e Anakin, inizialmente accomunate da un evento miracoloso, cominciano lentamente a divergere: se per Gesù è già stato tutto scritto dai profeti e non resta che "assecondare" le profezie, nei confronti di Anakin il maestro Yoda afferma: <<... nebuloso il futuro di questo ragazzo è!>> I timori nutriti da Yoda e dal Consiglio dei Jedi nei confronti del giovane allievo *padawan* Skywalker (<<un grave pericolo nel suo addestramento io sento!>>) saranno presto sopraffatti prima dall'ingenua fiducia di Qui-Gon e in seguito dalla testardaggine di Obi-Wan Kenobi al quale Anakin sarà affidato (<<tuo apprendista Skywalker sarà!>>). Nonostante l'alta concentrazione di midi-chlorian, il fatto di essere stato individuato come il Prescelto e di avere in un certo senso il destino segnato, Anakin deluderà le aspettative dei suoi maestri, deviando dal percorso glorioso, scegliendo il male, ovvero il Lato Oscuro della Forza, perché spinto dalla paura della sofferenza e della morte. E la sua scelta scellerata lo condurrà a un cambio di nome, come in un malvagio "battesimo", come a voler sottolineare il completamento di una oscura e lenta evoluzione: da Anakin Skywalker a **Dart Fener**.

Nonostante la forte carica mistica insita nella religione Jedi, l'errore può essere in agguato anche negli angoli bui di un Prescelto. Nulla è scontato, anche quando si parte avvantaggiati si deve mettere in conto l'imprevisto, l'allenamento spirituale per superarlo, il probabile fallimento.

Scrive Alessandro Tedde in "*Mitologia e Simbolo nella Saga di Star Wars*": <<... un altro elemento fondamentale nella storia di Anakin Skywalker è la confessione di Shmi della mancanza di un padre nel concepimento e nell'infanzia di Anakin. Questo elemento, comune a tutte le mitologie religiose, può apparire ridicolo se isolato dal proprio contesto, ma assume una valenza significativa se osservato nell'interezza della Saga. La nascita di Anakin, generata dalla Forza stessa, è il segno della sua importanza, della sua potenza, ma anche della sua fragilità: quella Forza che l'ha creato è sì Chiara, ma porta in sé la duplicità tipica degli scontri epici, quindi quella metà Oscura che sarà presto destinata a prendere il sopravvento.>>

Michele Nigro